IL
REGGENTE

Tragedia Lirica

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLO

NEL CARNEVALE DELL'ANNO 1843.

Poesia di Salvadore Cammarano

Musica del Maestro Saverio Mercadante

ROMA

Tipografia Puccinelli a Torre Sanguigna.

CON PERMESSO.

Il signor Vincenzo Jacovacci *dichiara di volersi prevalere del privilegio accordato dalle Sovrane Provvidenze per il diritto della stampa del presente libro per la sola città di Roma.*

PERSONAGGI.

Il Conte MURRAY, Reggente di Scozia.
Signor Eugenio Musich.

Il Duca HAMILTON, suo ministro
Signor Prospero Derivis.

AMELIA, sua fidanzata
Signora Ottavia Malvani.

LORD HOWE } *Signor Cesare Morelli.*
} Primati del Regno
KILKARDY } *Sig. Atanasio Pozzolini.*

OSCAR, paggio del Reggente
Signora Matilde Gori.

MEG, Fattucchiera
Signora Rosina Olivieri.
che gentilmente assume tal parte

Un servo di HAMILTON
Signor Luigi Fossi.

Dame, Cavalieri, Paggi, Soldati, Marinari, Popolo, Maschere d' ogni genere.

L' avvenimento ha luogo in Iscozia, nel 1570.

Si omettono tutti i versi virgolati nell' atto primo.

Primo Violino *Signor Cav. Emilio Angelini.*

Vestiarista *Signor Nicola Sartori.*

Machinisti *Signori Luigi, e Giovanni Bonini.*

Inventore e Pittore delle scene di maniera *Signor Francesco Bartolotti*, di architettura *Signor Cesare Gandolfi.*

Gli attrezzi sono di proprietà dell' Impresa.

ATTO PRIMO

IL SORTILEGIO

SCENA PRIMA.

Sala nel palagio del Reggente, con spaziosi veroni aperti in prospetto, dai quali scorgesi parte magnifica della città.

All' alzarsi della tenda odonsi bellici stromenti e fragorose voci di gioja che sempre più si avvicinano.

CORO *nell' interno della scena.*

Viva il Reggente invitto al paro
Al par temuto Duce, o guerrier!
Quand' ei nel campo vibra l'acciaro
Alla vittoria schiude il sentier!

SCENA II.

LORD HOWE, KILKARDY, *ed altri Cortigiani giungono a più riprese, guardano dai veroni, quindi si aggruppano, parlando sommessamente fra loro.*

TUTTI Ascoltate: del vulgo plaudente
Fra gli evviva rimbomba il suo nome...

Nuovi lauri d' imporgli alle chiome
Ancor stanca la sorte non è !
Sì ma trema superbo vincente
Dal trionfo al sepolcro t' appressi!
E gli allori ai funebri cipressi
Loco in breve daranno per te !
(*Essi vanno incontro al Reggente: il luogo si riempie di guardie.*)

SCENA III.

IL REGGENTE *con seguito, e detti.*

REGG. Io riedo, e non indegno
Dell' alto grado, ove m' alzò concorde
Voler de' Pari. Oh ! colga
Dalla vittoria mia frutti di pace
La travagliata Scozia ! (Rivederti ,
Amelia, rivederti alfin m' è dato! . . .
Indarno m' opponevi
Un severo divieto : io l' obliai . . .
T'amo...t'amo ancor più, che non t'amai!
Se tu l' imponi , esanime
Giuro caderti al piede,
Ma ch'io non t'ami, o barbara,
Invan da te si chiede.
Il sol tuo cenno è questo
Cui d' obbedir m' è tolto ...
Estinto ancor, sepolto ,
Avvamperò per te !)
HOW.KIL. (Che fia? Turbato e mesto
e *Cortig.* Pensa raccolto in se !)

SCENA IV.

HAMILTON, e *detti.*

HAMILTON *si avanza, inchinando il Reggente: egli al primo vederlo fa un moto d' abborrimento, ma correggendosi ad un tratto, gli porge amichevolmente la destra.*

Cinto di nuova gloria
Facesti a noi ritorno.
Ancor della vittoria
L' inno risuona intorno,
E mesto sei tu solo?
Gioia per te non v' ha?
Fida l' arcano duolo
In sen dell' amistà

REGG. (Oh se costui potesse
Vedermi il cor svelato! . . .)
HAM. Ebben?
REGG. Le gravi e spesse
Cure d' infermo stato . . .
Altro pensier, che ascondere
Deggio . . .
HAM. Esso è noto a me!
REGG. Che parli? ... (Ah! ... fia possibile?)
Noto? . . .
HAM. Sì, Conte.
REGG. (Ahimè!)

HAMILTON *ed il* REGGENTE *si traggono ad un angolo della sala ove parlano a voci basse:* HOWE, KILKARDY *ed i Cortigiani guardansi con sospetto.*)

HAM. Fra quei che ti circondano
S' ordisce iniqua trama:
I giorni tuoi minacciano,
Il sangue tuo si brama . . .
Ma veglia l' amicizia,
Ma il ferro traditore
Piantarsi nel mio core,
Pria che nel tuo, dovrà.

REGG. Son io di vili e perfidi
Al congiurare avvezzo:
Bassa, codarda insidia
Non temo io, no, disprezzo!
(Tradir potrei sì nobile,
Sì generoso core?
No: del mio cieco amore
Trionfi l' amistà.)

(*fra loro in fondo alla sala e con la massima circospezione.*)

HOWE
KILKAR.
CORTIG.
(In cor mi desta un palpito
Quel favellar sommesso!
Potria del ver tralucere
Qualche baleno ad esso? ...
Ardir ... ciascun dissimuli ...
Guardo non sfugga, o detto ...
Qual d'un estinto in petto
In me l' arcan starà.

HAM. Segnar ti piaccia intanto
Questi al ben del governo utili fogli.
(*porge molte carte al Reggente; egli ne osserva alcuna, indi vi appone la sua firma.*)

SCENA V.

OSCAR, e *detti*.

OSCAR Signor (*inchinandosi*)
REGG. Che vuoi?
OSCAR Della notturna festa,
Che loco avrà domani,
Ecco gl' inviti.
(*Presentando un foglio; il Reggente, senza prenderlo vi getta un' occhiata.*)
REGG. Mascherata danza!
Affar d' alta importanza
Essa è per te, leggiadro paggio! Aspetta.
(*Si occupa nuovamente delle carte di Hamilton.*)
Che veggo mai! D' esilio
Colta una donna?
HAM. Sì; grave periglio
È la presenza di costei: fingendo
Vaticinar le sorti,
Le mura sue di malviventi ha fatte
Convegno reo.
REGG. S' appella?
HAM. Meg.
OSCAR Che intendo!
L' indovina?...
HAM. Io l' accuso.
OSCAR Io la difendo.
Della notte i rai lucenti
Note cifre son per essa;
A lei parla in chiari accenti

L' uragano che s' appressa. —
La zitella sospirosa,
La matrona desïosa,
Gelosìa provando atroce,
Così dicon sottovoce:
Andiamo, andiamo dalla Sibilla,
Vede il futuro la sua pupilla!
Non v' ha destino per essa ignoto
Degli astri il moto — legge lassù

CORO „ Legge lassù
(in tuono di paura derisoria.)

OSCAR „ Legge lassù.

CORO „ Cumana, o Delfica, o Tiburtina,
„ Altra indovina = maggior non fu.

OSCAR „ Arder fa, se alcun lo brama,
„ Sì potente, arcana lampa,
„ Che amor desta in chi non ama,
„ Spegne amore in chi ne avvampa =
„ Fidi amanti abbandonati,
„ Vecchi sposi non curati,
„ Ove dubbio ancor vi resta
„ Della sorte a voi funesta,
„ Andate, andate dalla Sibilla,
„ Scorge le sorti la sua pupilla
„ Non v' ha destino per essa ignoto
„ Degli astri il moto = legge lassù

CORO Cumana, Delfica, o Tiburtina,
Altra indovina maggior non fu
Degli astri il moto legge lassù.

OSCAR Legge lassù; maggior non fu.

HAM. Dubbio sei? Rigor! *(al Reggente.)*

OSCAR Clemenza!

HAM. No . . .

Oscar La grazia.
Ham. La sentenza.
Regg. Basta. Innanzi ch' io risolva,
Che la danni, o che l' assolva,
Bramo addurmi fra le soglie
Di colei.
Ham. Tu! . . . Che mai dici? . . .
Regg. Io. Ciascuno in finte spoglie
Mi secondi.
How. (*piano ai congiur.*) (Udiste amici?)
Ham. E voi dunque?
Regg. Sì, del vero
Farmi io stesso indagator.
Gli Altri Ah! si vada . . .
Oscar Il tuo pensiero
Qui di tutti allegra il cor!
Tutti Che ognun segua che ognuno s'unisca
All' insegna che spiega follia ...
Un sol giorno del fasto non sia!
Solo un giorno si doni al piacer!
Regg. (Breve istante altra cura sopisca
Dell'amor, del rimorso il poter!)
Ham. (Tradimento i suoi ferri brandisca...
Io lo salvo, e d'un nume il poter!)
Oscar No, no Meg non fia che bandisca,
S'ei ne apprende il temuto poter!)
How. Kil. e cong. (Un momento fortuna il tradisca,
L'abbandoni dell' odio al poter!)

(*Il Reggente si ritira seguito da* Hamilton *e da* Oscar, *gli altri escono da opposta via.*)

SCENA VI.

L' abituro di Meg. Sulla diritta ingresso ad un' altra stanza. Dall' opposto lato un uscio segreto: nel fondo la porta, ed una fenestra, a traverso della quale scorgesi il porto di Edimburgo.

Meg *assisa e china a leggere su d' un gran libro invoca la virtù degli astri e le antiche Sibille.*

Meg. Leggo ed invoco le virtù degli astri,
Che esplorata, riveli a noi quaggiù
Le venture e i disastri
Col vario raggio etereo.
(*getta le cose delle quali fa motto.*)
Svolgo le dotte pagine
Che senno uman vergò quando primiero
Fra le ritrose tenebre,
Del celato saper scoprì il mistero.
Onor di Samo, Eurifile (1)
Dafne, vanto di Delfo, e tu splendore(2)
Del caro Lazio Albunea, (3)
Voi pure invoco: per le tacite ore
Nella cieca caligin del futuro
Dal mio solingo meditar vegliate,
Voi ogni arcan più oscuro
Fedeli a me svelate.

(1) *Sibilla di Samo.*
(2) *Sibilla Delfica.*
(3) *Sibilla Tiburtina.*
Paus. Igin. Apollod.

(*intanto il Reggente, in arnese da marinajo si mesce al popolo.*)

SCOTO Inoltriam ... ma queti, queti ...

CORO Si paventi d' irritarla.
Meg? — Hai letto nei segreti
Della sorte? — Parla, parla. —
Che dirà la tua dottrina? —
Guiderdon recai per te. —
(*mostrando ciascuno la sua moneta.*)
La ventura m' indovina —!
A me pria...—No, a me...—No, a me...

MEG Io parlo a voi! Silenzio!
Ciascuno alla sua volta.

SCOTO „ Ed ora a me.
(*aprendosi bruscamente il passaggio fra la calca.*)

REGG. „ (Sollecito
„ Fui più di loro.)
(*guardando nella folla, e non riconoscendovi alcuno de' suoi.*)

SCOTO „ Ascolta.
„ Soldato io son. (*il Reggente abbassa il cappuccio del suo vestito.*)

MEG „ Continua.

SCOTO „ Finor da' miei perigli
„ Non riportai che gloria,
„ E scarso pane ai figli.
„ Di', se più largo premio
„ Dal fato avrò giammai.

MEG „ Ti nomi? ...

SCOTO „ Scoto.

MEG (*Dopo aver esaminato la di lui mano.*)
„ Allegrati:
„ Oro, ed un grado avrai.

REGG. „ (Il ver dicesti.)

(*traendo di sacca un involto, e scrivendovi colla matita qualche parola.*)

SCOTO „ Oh giubilo ! ...

„ O sposa! o figli miei ! ...

MEG „ Fu lieto il vaticinio!

(*Il Reggente pone di soppiatto l' involto nella tasca di Scoto, quindi torna a fumar tranquillamente la sua pippa.*)

SCOTO „ Pagarlo io vo'.

CORO „ Lo dei.

SCOTO (*tirando fuori l' involto.*)

„ Traveggo!... *All' ufficiale* (*leggendo*) *Scoto, il Reggente.*

I più vicini „ Ah ! . . .

(*osservando lo scritto.*)

GLI ALTRI Che! . . .

(*premendosi intorno a Scoto.*)

SCOTO (*Aprendo l' involto, e guardando stupefatto le monete d'oro in esso aggruppate.*)

„ Oro ! ... — Nò, donna eguale

„ Non havvi, o Meg, a te!

SCOTO, „ Viva, viva l' indovina ,

e CORO „ L' ispirata incantatrice !

„ Quanto il Fato a noi destina

„ Il suo labbro a noi predice ! —

„ L'arte sua potente, immensa,

„ Il profondo suo saper,

„ La ventura a noi dispensa

„ La ricchezza, ed il piacer.

Regg. „ Viva, viva, l' indovina,
„ L' ispirata incantatrice !
„ Quanto il Fato a voi destina
„ Il suo labbro a noi predice !
„ (All' eccesso è giunta in loro
„ La sorpresa, ed il piacer !
„ Ah! nel mondo, fu dell' oro
„ Sempre magico il poter !)

Meg „ Più potente in me s' affina
„ La virtù divinatrice ;
„ Quanto il Fato a voi destina
„ Il mio labbro a voi predice. —
„ O virtù ch' io sol possiedo,
„ Lodi, grazie al tuo poter.
„ Tua mercè del fato io vedo
„ Nel recondito pensier.
(*È picchiato all' uscio*)

Meg A quell' oscuro varco
Alcun battea! (*và ad aprire*)

SCENA VII.

Un servo di Amelia, *e detti.*

Regg. (D' Amelia
Un famigliar non è costui !...)

Servo La dama
Ch' io servo, attende ivi celata, e brama
Un colloquio segreto.

Meg Questo vulgo indiscreto,
In men che il dico, scombrerà.
(*il servo esce.*)
Partite :

V' udrò più tardi.

POPOLO Ma . . .

MEG Lo voglio: uscite.

(*Tutti ubbidiscono , tranne il Reggente, che si nasconde nella stanza : Meg chiude la porta, e quindi va incontro ad Amelia.*)

SCENA VIII.

AMELIA , *e detti.*

MEG Inoltra ... non temer. Fra queste soglie
A che vieni?

AMELIA Se leggi entro il pensiero ,
Dillo tu stessa. (*il Reggente ascolta in disparte.*)

MEG (*Dopo averla attentamente studiata.*)
Amor ti guida.

AMEIA È vero !

Sì una fiamma al core io sento
Non provai la egual finora :
Cresce il mio crudel tormento
Mi distrugge , mi divora ;
Egli è sempre a me dappresso
Qui nel cor lo porto impresso.
Foschi giorni traggo intanto
Nell' angoscia, nel dolor
La mia vita è lungo pianto ...
Forse colpa è il pianto ancor. !

MEG Risanar dal tuo martoro
Tu vorresti ?

AMELIA E tu n' avrai

Guiderdon di gemme e d'oro
Qual più merti, qual vorrai
MEG Non cercar tu il velo arcano
Discoprir de' dubbj eventi:
Chiusi all' occhio del profano
Esser denno i miei portenti.
AMELIA Chiusi? ah! no; favella.
MEG Temi,
Spera, soffri, godi. Strale
Dritto vola tra due estremi
Forza a dritto non prevale.
(*Amelia inorridisce*)
REGG. (Cielo!)
MEG Udisti.
AMELIA Deh! ...
MEG Non basta?
Ardi dunque, e parti.
AMELIA Ah! no ...
(*armandosi di coraggio*)
In te fido.
MEG Mal contrasta
Chi già ...
AMELIA Intesi, chi giurò.
Quella tenace immagine
Strappar mi vò dal core,
La ria cagion distruggere
Del mio funesto ardore.
Sin la memoria a spegnerne
La tua potenza imploro;
Spento col mio martoro
(*con isforzo doloroso.*)
Il viver mio sarà.
REGG. (Ah! su colei che adoro
Il cielo veglierà.)

MEG Estinto il rio martoro
Dell' ardor tuo sarà.
(Amelia esce: Meg riapre la porta in fondo.)

SCENA IX.

OSCAR, HOWE, KILKARDY, *ed altri cortigiani travestiti da gente del popolo, e detti.*

HOWE Addio, figlia del Fato.
KIL. Prediletta
Indovina buon dì.
OSCAR (*Avvistosi del Reggente.*)
(Ne precedea!...)
HOWE (*Osservando all' intorno.*)
È questo il luogo dunque ove i responsi
Scioglie l' arcana donna?
KIL. È questo, e degno
Veramente di lei!
Cort. Su, su, ne svela
I nostri fati.
MEG O voi, che d' arroganza
Ciechi, la mia possanza
Ad insultar traeste,
Chi sa! forse potreste.
Covrirvi di pallor, quando al futuro
La densa nebbia squarcierà la figlia
Prediletta del Fato.
REGG. La valorosa prova,
Anzi ogni altro mi giova
Tentar. (*In tuono scherzevole, e sporgendo la destra verso Meg.*)

Parla, Sibilla.

MEG (*osservandone ogni linea*)

È questa mano

Al brando avvezza.

OSCAR Non errò.

(*Il Reggente gli accenna di tacere.*)

REGG. Prosegui.

MEG (*Lasciando la mano del Reggente con un sospiro.*)

REGG. Lo vo'... Ten prego (*riprendendosi*)

GLI ALTRI Ah! sì, favella.

MEG Ebben; fra poco tu morrai!

REGG. Sul campo?

MEG Misero! i giorni tuoi,
Non la guerriera spada,
Il pugnal troncherà dell' assassino!

GLI ALTRI *tranne* il REGGENTE.

Ah!

REGG. Dici il ver? (*Ironico.*)

MEG Tremate?

(*Notando lo scompiglio di Howe e Kilkardy.*)

OSCAR Oh reo destino! ...

REGG. Or qual sia che in nero eccesso
Compier osi, ne predica
La tua scienza.

(*Howe, e Kilkardy si guardano l'un l'altro*)

MEG (*Con accento grave, e solenne.*

Quell' istesso,

Cui primier la mano amica
Porgerai!

REGG. Mentir facciamo
Vaticinio così rio. (*Presentando la mano or all' uno or all' altro: tutti si arretrano ricusando toccarla.*)

SCENA X.

HAMILTON, *e detti.*

REGG. (*Intanto che Hamilton richiude la porta.*)
Giungi alfin ... T' inoltra: io bramo
Che tu pur ....
(*Correndo ad esso, e stringendogli la mano, senza pensarvi.*)
OSCAR No! ... ferma .. oh Dio! ...
GLI ALTRI Ei! ... (*con un movimento di sorpresa.*)
HAM. Che avvenne?
OSCAR Del suo fato
Sciolto il vel poc' anzi fu ...
Morir deve assassinato! ...
L' assassin ...
HAM. Chi fia?
OSCAR Chi? — Tu!
(*Hamilton raccapriccia; quindi si raccogli cupamente ne' suoi pensieri.*)
OSCAR (Oh! qual vede ... oh quale adombra
Il pensier funesta scena!
Della morte il gel m' ingombra,
Mi serpeggia in ogni vena!
Le parole ch' ella disse,
Come spine in core ho fisse! ...

A caratteri di fiamma
Io le miro innanzi a me!)
HAM. Un periglio d' annunziarti
Forza ignota ne costringe!
Forse già per trucidarti
Una mano il ferro stringe! ...
Forse a lei potere arcano
Scovre il ferro, e non la mano!
Dirlo è forza! al crudo avviso
Io tremai da capo a piè!
REGG. E tu pur, tu pur paventi
La frenetica sentenza?
A' suoi folli, o scaltri accenti
Presterai tu pur credenza?
Di che mai temer poss' io,
Se tu vegli al fianco mio?
Son propizie le mie sorti,
Il destin m' arride in te!
MEG. Come orrendo, è certo il fato
Che il mio labbro a te favella,
Nel volume sta segnato
Ove mai non si cancella!
Non pagarmi, ingrato, a prezzo
Del tuo scherno, del tuo sprezzo!
Sei tradito; il traditore
Ha d' accanto ... e sol non è!
(*Volgendo un' occhiata minacciosa ai Cortigiani.*)
HOWE, KIL. (Quello sguardo indagatore
Cortig. Tutto il sangue agghiaccia in me!)
OSCAR (Ah! qual pensier terribile! ..
E se vibrare in lui
Solo, ed inerme, i perfidi

Osan l' acciaro, a cui
Cercar soccorso? ...)
(*Odonsi frequenti colpi alla porta.*)
Battono ...

Voci di fuori. Facemmo a te ritorno ...
Aprine, o Meg, ascoltane ..
Poco riman del giorno ...
Apri ... apri ...

Osc. (*Facendosi alla finestra.*)
(Oh quanto popolo! ...
Ei lo difenda.)
(*Corre alla porta e l'apre.*)
Entrate ...

SCENA XI.

Popolo, *e detti.*

Osc. (*Dopo aver gettato sul Reggente un mantello ch'egli avea riposto in un canto.*)
Chi tempra della Scozia
Le sorti, qui mirate
D' innanzi a voi.

Regg. (L' improvvido!)

Meg Come! ...

Pop. Murray! ...

Ham. Ah! sì.
(*Con gioja ed avendo compreso il disegno di Oscar.*)

Alcuni sold. È desso! ...

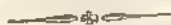
Pop. A lui prostriamoci ...

Regg. Sorgete ...

POP. O fausto dì ! ...
OSC. *ed* La nostra voce dal cor sincera
HAM. Tragga una sola dolce preghiera.
Ch' egli lo serbi al popol fido
Come di gloria, carco d'età ;
E d' una gente, concorde il grido,
Un' eco in cielo ritroverà !
REGG. M'intenerisce amor cotanto ! ...
M'astringe a spargere soave pianto
In voi riposo nel vostro zelo ;
De' prenci è scudo la fedeltà.
Nò l' invocato benigno cielo,
Ai figli un padre non toglierà.
MEG Invan, fanciullo, presumi, e tenti
(*piano ad Oscar*.)
Svolgere il fato, cangiar gli eventi !
Del tuo signore il fine acerbo ,
Ahi ! quante lagrime ti costerà.
Cort. (L' astro fulgente di quel superbo
Brev' ora, e poscia tramonterà .
(*Il Reggente esce seguito dal popolo, che fra i trasporti della gioja manda all' aria i berretti.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

LA DAMA VELATA

SCENA PRIMA.

Un luogo selvaggio nei dintorni di Edimburgo : in fondo ad una vallea, formata da nude roccie, serpeggia il fiume : il cielo è coperto di spesse nubi.

Da un sobborgo della città suona mezzanotte.

(*S'avanza* Amelia, *quindi il* Reggente.)

Amel. Giunsi ... Qui tutto di spavento è pieno ! ...
Tutto ! ... financo il sordo
Mutar de' passi miei ! – L'orrendo è quello
Asil di morte! ... – O Ciel, tu guida il mio
Piè vacillante ... (*Incamminandosi*)
Ah ! . . .

Regg. Non temer ... Son'io ...

Amel. Chi veggio ! ...

Regg. L' uom, che ad abborrir l' aita
Di una donna chiedesti
Ed ei t' adora ! ...

Amel. Ah ! taci !..
Taci. Son fidanzata

D' un amico leal, che i giorni suoi
Per te darebbe!

REGG. Ingrata donna! ... e puoi
La fè tradita rammentarmi?

AMEL. Ah! lungi
Eri dal suol natio ... Morendo il padre,
Il padre a te nemico,
Giurava il fatal nodo.
Su me, che udiva repugnante a lui,
Stendea, per maledirmi! ... E vinta io fui.

REGG. Obbedisci al genitor!
Ti sia lieve altrui donarti!
Non fu lieve a questo core,
O spietata, l' obliarti!
Del rimorso io sento il grido,
Che m' appella amico infido!
Ma chi spegne la mia fiamma?
Più repressa, ahi! m' arde più!

AMEL. (Ei non vegga questo pianto
Le mie smanie non intenda ...
Ah! t' invochi il ciel frattanto
Da me stessa ei mi difenda.
Tutto, ah! tutto il primo ardore
Si ridesta nel mio core! ...
Io son donna! ahimè! potrebbe
Vacillar la mia virtù!)

REGG. E taci!

AMEL. (Ah ...)

REGG. Quel silenzio
M' è nuova al cor ferita! ...

AMEL. Addio!
(*non potendo più reggere*)

REGG. No, ferma ... o toglimi,
(*trattenendola*)
Toglimi pria la vita ...
AMEL. Uomo fatal!
REGG. Pronuncia
Un detto ... e pago io sono ...
E di me stesso immemore
Non curo il serto, il trono.
AMEL. A che m' astringi, o barbaro!
REGG. Abbi di me pietà! ...
AMEL. Sì ... t' amo ancor ... (*subito*) Ma fuggimi ...)
REGG. Oh gioja! ...
AMEL. Udisti? Va ...
REGG. M'ami! tu m' ami! e dirmelo
(*nella più viva estasi del piacere*)
Felice io son! ... quest' anima
Dal labbro tuo l' udia! ...
Quanto sofferse oblia!
Rimorso, ed amicizia
Più non intende il core! ...
Tutto l' inebria il giubilo! ...
Tutto riempie amore! ...
La tua parola, Amelia,
Il cuor dischiuse a me!
AMEL. Quest' alma è troppo debole
(*agitatissima*)
In così rio cimento ...
Fuggi ... Nol sai che perdere
Mi puote un sol momento!
Ah! di spergiuro orribile
Non far ch' io sparga il pianto!
Lasciami, o crudo, gemere,

Ma di dolor soltanto ...
Pura, innocente lasciami
Spirar lontan da te.
Non odi un calpestio?
REGG. Precipitoso
Alcun qui tragge! ...

SCENA II.

HAMILTON, *e detti.*

HAM. (*Dall' alto di una roccia*) Amico?
REGG. (*Riconoscendo la voce di Ham.*)
(Oh cielo!)
AMEL. (Il Duca!)
(*Atterrita, ed abbassando il velo*)
REGG. (Io tremo! . . .)
(*incontrando Hamilton*)
HAM. È dunque vero;
Cieco d' amor, perigli
Giorni men tuoi che della patria! - È desto
Al par dell' amistà, l' odio!
REGG. Che dici?
HAM. Da' tuoi feri nemici
Sei cinto! ... Chiuso nel mantello, ad essi
Un congiurato io parvi: *Ah! sì, lo vidi,*
Alcun dicea, *presso una donna, in mezzo*
A queste rupi. Si diviser quindi,
Per assalirti d' ogni intorno!
AMEL. (Ah!)
HAM. Pure
Uno scampo riman ... Destro qual sei,
A nuoto varca il fiume, e l' altra sponda
Salvo t' accolga.

REGG. (Io salvo!
Ed ella?... - No!...
(*Amelia fa un gesto di preghiera*)
Giammai!)
AMEL. (*Sottovoce al Reggente, ma in tuono risoluto*)
Fuggi, o mi svelo!
REGG. Ah! taci...
AMEL. E mi vedrai,
Da colpi suoi trafitta,
Innanzi a te spirar!
REGG. (Bivio tremendo!...)
(*Egli esita ancora: Amelia gli ripete con la mano l' ordine di partire: dopo un istante, e come avendo presa una risoluzione, esso volgesi ad Hamilton.*)
Se vuoi ch'io fugga, d'Edimburgo, giura,
Trarla fino alle mura,
Senza parlarle, senza
Investigar chi sia! Per la tua vita
Giuralo a me!
HAM. Lo giuro
Per l' amistà!
REGG. Il Ciel ne assista!
(*S' incammina verso il fiume, e sparisce fra le balze.*)
HAM. (*Prendendo la destra d' Amelia, ed avviandosi...*)
Vieni....
AMEL. Par che all'avello mi conduca!...-Oh cielo!...)
(*Scorgendo popolarsi le alture.*)

HAM. Son dessi ! ...
AMEL. (Orrido al cor mi piomba un gelo !)

SCENA III.

HOWE, KILKARDY, *Congiurati e detti.*

KIL. Ivi fra l' ombre, miralo.) (*Piano fra*
HOWE Omai suonata è l' ora !) *essi.*)
Maria Stuarda, e Scozia !
(*A questo grido i Congiurati scendono rapidamente.*)
KIL. Mora l' indegno ! ...
HOWE Mora ! ...
(*Precipitandosi coi ferri nudi sopra Hamilton, che ha tratto la spada, come per difendersi.*)
AMEL. (*Tratta di senno per lo spavento, si frappone tra gli assalitori ed Hamilton.*)
Ah ! no . . .
(*Nel suo rapido movimento il velo si è rovesciato sulle di lei spalle ; e viene riconosciuto.*)
HAM. Qual voce ! ...
GLI ALTRI Amelia ! ...
HAM. Tu ! . . .
CORO Il Duca ! . . .
(*Riconoscendo Hamilton.*)
KIL. Ed ei ? . . .
HOWE (*Guard. all' intorno*) Fuggì !
HAM. Pur troppo !
(*mettendosi le mani fra i capelli.*)

KIL., HOWE (Qual. smanie! ..)
AMEL. (La morte mi colpì! ...)
(*Tutti rimangono immobili. Qualche momento di silenzio.*)
HAM. (Qual rifulse baleno tremendo! ...
Qual pugnale mi scese nel cor! ...
Con la mia la sua vita io difendo,
Ei mi oltraggia in amore! ... – mi amoi!
AMEL. (Nò, d' istanti sì lunghi, sì crudi
Non è morte supplizio maggior! ...
Dura terra perchè non ti schiudi,
E m' involi a cotanto rossor?)
HOWE, Una guancia si è tinta di foco!
KIL. CORO (*guardando ora Hamilton, ora Amelia.*)
Tinta un' altra è d'estremo pallor.
Amistà nel suo petto dà loco
Dell' amante deluso al furor.)
HAM. È mestier che al nuovo giorno
Io vi parli.
HOWE, KIL. Noi t' udremo.
HAM. Piace a voi nel mio soggiorno
Adunarvi?
HOWE (*Dopo essersi guardati a vicenda.*)
KIL. CORO Sì, verremo.
HAM. (*Andando ad Amelia.*)
La promessa io ben rammento!
AMEL. Deh! . . .
(*Amelia fa qualche passo, ma vacilla e s' arresta.*)
HAM. Mi segui ... Udisti? ...
AMEL. Ahimè! . . .)

HAM. Guai chi scorda un giuramento!
Chi tradisce la sua fè!
(*È in procinto di partire, ma volge un guardo ai Congiurati, si lancia in mezzo ad essi, e stringe con intenzione la mano or di questi or di quegli.*)

HAM.
HOW. Lo sguardo d'ognuno in cor mi / ti discende!
KIL. CORO E scorge l'insulto che impresso vi sta! —
D'un sangue la brama qui tutti ne accende...
Quel sangue versato, fra poco sarà!
AMEL. (Del prode la vita difendi, Signore...
Invoco per esso l'eterna pietà ...
La prece che intendi, è prece d' un core
Che gelido in breve la morte farà!
(*Hamilton trascina seco Amelia: i Congiurati si dileguano per altre vie.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL BALLO IN MASCHERA

SCENA PRIMA

Una stanza del palagio di Hamilton con porte chiuse, ed una finestra in fondo.

AMELIA *svenuta quindi* HAMILTON.

AMEL. (*Riavendosi*)
Respiro ancor ? dove son io ? lung' ora
(*guardando alla finestra.*)
Del giorno scorse ! . . .
(*odesi aprire una porta.*)
Oh ciel chi vien ?
(*Entra Hamilton.*)
(La morte !)
HAM. (*Rinchiude la porta, quindi ripone la spada sur un tavolino : Amelia trasalisce.*)
A ragion di spavento
Ricolma sei . . .
AMEL, Deh ! . . .
HAM. Giunse il tuo momento
(*Amelia cade in ginocchio.*)

Sì, perversa ... a' piedi miei !
Nella polvere ch'io premo !...
(*Amelia fa un gesto di preghiera.*)
Me non già, pregar tu dei
Ora il giudice supremo ...
Io ferisco, non perdono.

AMELIA Calma...ah! calma un cieco sdegno..
Qual tu pensi ... rea non sono ...

HAM. (*Più fremente ed afferrandola per un braccio.*)
Giura adunque che l' indegno
Tu non ami.
(*Amelia è presa da un tremito in tutta la persona.*)
Al cielo il giura.

AMELIA (Ciel ! . . .)

HAM. . Non osi !

AMELIA (Oh mio terror !)

HAM. Fidanzata ! e poi !!! spergiura !!!
Mori dunque.
(*Prende la spada, la trae dalla vagina, e si avventa per ucciderla.*)

AMELIA Ah ! . . .
(*Con grido acutissimo.*)
M'odi ancor ...
Pria che mi chiuda il gelido
Sonno di morte i rai
Accogli di una misera
L' estrema prece e i lai !
Lascia che al sangue mio
Dica l' eterno addio !
Virtù d' eroe magnanimo
È amor la umanità.

HAM. (A quale orrendo strazio
Tratto son io! ricusa
La man colei trafiggere
Che il suo fallir non scusa
Arcano turbamento
Io provo al suo lamento!
Sugli occhi miei di lagrime
Ha steso un vel pietà!)

SCENA II.

Un servo e detti.

SERVO (*Porgendo un foglio al Duca.*)
Vien Murray.
(*Si ritira. Hamilton legge fremendo.*)
AMELIA (Ah! qual m' investe
Nuovo palpito di morte!)
HAM. Alle splendide sue feste
Ei t' invita.
(*Con amaro sorriso.*)
AMEL. (Cielo!...)
HAM. (*Dopo aver presa una terribile risoluzione.*)
A corte,
O Duchessa tu ne andrai.
AMEL. Io?... Che dici?... Ah! pensa..
HAM. Il vo'!
Rivederlo tu potrai!
Ed io pur colà sarò! —
(*Con ira repressa.*)
(*prorompe.*) Trema, trema!... in me lo sdegno
Quasi adegua il tuo trascorso!...

Va, per ora io ti consegno
A te stessa, al tuo rimorso.
Non t' uccido, ma ti serbo
A supplizio ancor più acerbo ;
Ma gl' istanti che vivrai
Tante morti fian per te !

AMEL. Ah ! crudele ! intendo , intendo
Ove accenna il tuo furore !...
D' un sol guardo io veggo, io scendo
Negli abissi del tuo core ! —
I destini aver nemici
Colpa è dunque agl' infelici ?
Ah ! pur troppo in questa terra,
Più pietade , più non v' è
(*Al cenno di Hamilton Amelia si ritira, egli la segue.*)

SCENA III.

Stanza segreta o gabinetto d' armi in una torre del palazzo di Hamilton.

HAM. Muoja — muoja ? ! qual vita
A me stesso preparo !
Un' ombra insanguinata
Turberà le mie notti ! ed omicida
M' udrò chiamar da spaventose grida ! ...
Inorridisco! — E non potrei? ...Che l'aura
Il detto non ascolti ! E non potrei
A tutti ignoto, fra lontane balze,
Abbandonando al ciel la mia vendetta
La prima ritrovar calma diletta !
(*S'arresta ad un tratto.*)
(*Il fremito convulso onde pronuncia queste parole, ed i suoi lineamenti*

sconvolti palesano quale orrido sospetto agita l'animo suo: egli si copre il volto con le mani tremanti, ed un sordo gemito fugge dal suo petto.)

Nuova ferita, cruda, profonda
Un rio sospetto in sen m' aprì! ...
Dell' atra notte che mi circonda
L' ultima stella impallidì! —
Ai neri ecessi d' ire tremende
Ah! non avea formato il cor!
M' astringe al sangue, crudel mi rende
Spergiura donna, un traditor.

SCENA IV.

Howe, Kilkardy, *Congiurati e detti.*

Howe Eccone, fidi al tuo convegno:
Un' alma in tutti si mostrera.
Kil. Qui nel segreto, il nostro sdegno
Coro Voci di morte favellerà.
Ham. Ardire! amici, ardire!
Ed il sol che tramonta
Doman per lui non sorgerà.
Gli Altri Ti spiega.
Ham. M'udite. Al primo albor fui nel suo tetto,
E l' ire mie nel petto
Così celai, che in securtà lo stolto
Appien si crede: alla notturna festa
Egli sarà, di larve
Chiusi la fronte, ivi si tragga, ed ivi,
Tra il tumulto de' balli
Scenda il gran colpo.

Gli Altri . Ah sì! ...
Ham. La man qual fia
Che brandisca il pugnal ?
Howe, Kil. La mia.
Ham. La mia.
(*Subito con tutta la forza d'impetuoso furore*)
Già scaglio il ferro vindice
In sen di quel perverso ...
Lo veggio nella polvere
Tutto di sangue asperso ...
Ecco già spira l'anima
Nel vero onor mai schietta
Ardor della vendetta
(*Ebbro di gioja feroce*)
Io già ti sento in me.
È giunta, è giunta, o perfido,
L'ora fatal per te.
(*Partono tutti con Hamilton.*)

SCENA V.

Una sala degli appartamenti destinati alla festa, che si dà nel palagio del Reggente: in fondo scala che mette alle gallerie superiori.

Dame e Cavalieri, altri mascherati, altri in ricco abbigliamento da corte, quindi una persona foggiata da Negromante; da ultimo una signora in dominò bianco.

Coro Apra il varco all' esultanza
Ogni labbro ed ogni cor.

Nell' ebbrezza della danza
Fugge il tempo, e ride amor!

NEGROMANTE (*Con tuono enfatico*)
Piazza, o maschere, al sapiente
Che sui libri ognor sudò
Che i destini della gente
Sulle cifre legger può.
(*Tutti pieni di curiosità, si fanno a lui d' intorno.*)
Mascherina, qui d' amore
(*ad una signora mascherata.*)
Ti condusse il dolce ardore.
Alto grado tu chiedesti,
(*ad un cortigiano.*)
Vana speme t' alimenta —
Te venti anni aver protesti?
(*ad una dama senza maschera*)
Indovino che n' hai trenta —
In tua moglie appien tu fidi?
(*ad un Cavaliere*)
Uom più credulo non vidi! —
La tua bella, o amante annoso,
L' oro tuo sol pregia in te —
(*ad una donna che sembra preoccupata.*)
Non è vero che il tuo sposo
Ama un' altra: egli ama te.

LE DAME Oh! l' ardito!

CAVAL. Qual coraggio!

TUTTI Qual può mai cotanto osar? ...
(*Osservandolo attentamente*)

ALCUNO Di Murray è forse il paggio?
(*Il Negromante cerca di fuggire*)

TUTTI Ferma!... ferma!... È Oscar! è Oscar!...

(*Lo accerchiano e gli tolgono la maschera. Oscar è pieno di confusione e dispetto. - Imitando il tuono enfatico di Oscar.*)

,, Piazza, o maschere al sapiente
,, Che del fato il vel squarciò,
,, Che i destini della gente
,, Sulle cifre legger può.

(*Tirandolo or da un lato or dall' altro si beffano di lui, e gli ridono sul viso.*)

OSCAR (L' arti mie qui son derise!...
Il dispetto m' avvampò!...
Ma celato in altre guise,
Vendicarmi appien saprò!)

(*Una Signora in dominò bianco. Ella traversa la sala come in cerca d'alcuno, ed avvistasi di Oscar, frettolosamente volgesi ad esso.*)

Oscar?

(*traendolo in disparte, e togliendosi un momento la maschera*)

OSCAR Duchessa!...

(*Tutto il dialogo piano fra essi e rapidamente*)

AMEL. Quai sembianze, dimmi,
Il tuo signor vestì?

(*Un movimento negativo di Oscar*)

Tronca gl' indugi...
Una grazia m' è d' uopo
Sollecitar.

OSCAR Ma segretezza!...

AMEL. Parla ...

OSCAR S' avvolge in nero dominò, cui cinge
Azzurra fascia, d' oro
Trapunta.

AMEL. (In sua difesa, o Ciel, t' imploro)
(*parte frettolosa*)

CORO Apra il varco all' esultanza
Ogni labbro ed ogni cor.
Nell' ebbrezza della danza
Fugge il tempo, e ride amor!
(*Tutti ascendono alle gallerie*)

SCENA VI.

Un uomo coperto di nero dominò, con fascia azzurra, e trapuntata d'oro, si avanza lentamente, siede quindi immerso in cupi pensieri, e si toglie la maschra; è il Reggente.

Quì tutto è gioja!... un corsoltanto ... il mio
E come tomba, ove il sorriso muore
D' ogni letizia! - I dritti suoi riprenda
L' amistà che oltraggiai . .
Ambasciator n' andrai,
O Duca, sul Tamigi,
Ella ti seguirà . . Debil mio core
Indarno gemi; lo comanda onore!
É forza, è forza estinguere
La fiamma a me funesta ...
L' ultima volta è questa,
Donna, ch' io penso a te!
Copra il passato agli uomini
Eterno vel d' oblìo ...

Spento per te son io!
Tu spenta sei per me!
(*Riponendosi la maschera in atto di allontanarsi.*)

SCENA VII.

AMELIA, *in dominò bianco, come prima e detto.*

AMEL. (È desso)... Conte...
REGG. (*Riconoscendone la voce*) Amelia...
(*Si toglie la maschera*)
AMEL. (*Sommessamente, ma nella più viva agitazione.*)
T' arrendi al mio consiglio...
Da queste sale involati...
Qui cinto di periglio
Sei!...
REGG. Che paventi?...
AMEL. Ah! credimi...
Non m' è, non m' è concesso
Oltre svelarti!
REGG. Calmati...
M' ascolta, o donna... Io stesso
Da te pensai dividermi...
AMEL. Fia ver!...
REGG. (*Porgendole un foglio.*)
Sia tuo consorte
Il Duca, e del dì al nascere
D' Elisabetta in corte
Andrete... scorda un misero
Che nel dolor morrà!

AMEL. O ciel costanza ispirami ...
Di lui, di me pietà! ...

SCENA ULTIMA.

I suddetti, HAMILTON, HOWE, KILKARDY, *Congiurati, tutti in dominò quindi* OSCAR, *Dame, e Cavalieri.*

HAM. (Eccoli entrambi ...)
(*Rimanendo in fondo alla scena, fra i Congiurati che guardano cautamente all' intorno.*)
REGG. (*Ad Amelia che volge un' occhiata allo scritto*)
E l' ultimo
(*In atto di allontanarsi*)
Pegno d' amor funesto!
HAM. (*Avanzandosi e gettando la sua maschera: i Congiurati lo seguono.*)
Dell' ira mia terribile
Pegno più certo è questo
(*Immerge un pugnale nel petto del Reggente.*)
REGG. Ah!
AMEL. Dio!
REGG. Soccorso!
AMEL. Barbari!
CONG. Si fugga ...
(*Volendo condurre Hamilt. altrove*)
HAM. No.
OSCAR CORO (*Di dentro*) Quai grida?
(*I Congiurati si disperdono.*)

Oh vista!

REGG. Deh! ... sorreggimi ...

(*Ad Oscar accorso primo d' ogni altro — Hamilton è rimasto immobile ed inorridito*)

Io muojo . . .

ALCUNI CAV. L' Omicida

Ov' è?

REGG. Disparve.

OSCAR, CORO. Ah! nomalo.

HAM. (*Scuotendosi*) Io lo dirò ...

REGG. Non voglio

(*Hamilton vorrebbe svelarsi*)

AMEL. Sposo!

(*Piano ad Hamilton.*)

REGG. T'acqueta ... acquetati ... —

Ah! se leggea quel foglio;

Ei non avrebbe il perfido

Colpo vibrato!

HAM. (*Prende il foglio caduto di mano ad Amelia e lo legge*)

(Oh ciel!)

REGG. A me t' accosta ... porgimi

La destra . . .

(*Ad Hamilt., che gli si avvicina fuori di sè*)

AMEL. (Oh in core un gel)

REGG. Quando l' uom tu rivedrai,

Che mi trasse ... in braccio ... a morte ...

Digli tu ... che sua consorte

E già Amelia, nè infedel ...

Io lo giuro ... e parla il cielo

Nelle voci ... del morente ...

Ella è pura ... ed innocente
Come ... il Sole è puro in ciel ! ...

HAM. (Oh rimorso ! ...)

AMEL. OSCAR (Oh fato rio !)

CORO Ahi qual note ! ... ahi qual orror !

REGG. Io vi lascio eterno ... addio ...
E ... perdono ... l' uccisor ...
(*egli spira, tutti alzano un grido doloroso*)

FINE.

Se ne permette la rappresentazione

Per l' Emo Vicario
Antonio Ruggeri Revisore.

Se ne permette la rappresentazione per parte della Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

Leonardo Duca Bonelli Deputato.